

Calcio

Castagner in una bufera dopo il pareggio con il Torino

# Pellegrini accusa: «Un'Inter senza mentalità da scudetto»

## Kalle: «Ma perché hanno tolto Brady?»

Il presidente nerazzurro in settimana chiederà a rapporto l'allenatore - «Oggi come oggi non posso dire se terrò o manderò via Brady e Rummenigge», ha aggiunto - Il tedesco, febbricitante, domani già in campo contro l'Empoli

Il corsivo di Kim

## All'Olimpico si sono rotti i vasi cinesi

Sapete che Caino, quando ammazzò il fratello Abele, non è che andò dal nonno, il padreterno, a dirgli «Nonnino, ho ammazzato quel bischero ipocrita di Abele, dillo tu a papà. Nemmeno per l'anima. Fecce finta di niente. Il presidente Viola ha avuto tutto dalla vita: alla sua età è ancora come si suol dire — un uomo ben portante, ha i soldi, un seggio in Parlamento per la Dc, una laurea in ingegneria, altri soldi, una squadra di calcio, ma, appunto, un'anima da Caino. Il caso di Di Bartolomei è esemplare: prima il presidente lo ha additato alla pubblica esecuzione, lo ha accusato di tutte le turpitudini, di ingratitudine e di millantato credito, di tradimento della mamma e di intelligenza col nemico per

lui se ne sarebbe accorto, quando fosse tornato all'Olimpico. Di Bartolomei è tornato all'Olimpico e se ne è accorto. Ha avuto tutto: dai fischi alle botte. A questo punto il presidente Viola avrebbe dovuto essere fiero di sé, avrebbe dovuto proclamare che era accaduto quello che lui prevedeva, perché lui conosce bene i suoi polli, i suoi tifosi. Invece no: il presidente ha detto e ha fatto dire che lui cadeva dalle nuvole, che non c'entrava proprio per niente con quello che è successo, lui non c'era e se c'era dormiva. Avete presente Caino? Intendiamoci: noi non sappiamo che cosa ci sia, realmente, all'origine della rottura tra quello che della Roma portava la bandiera e quello che della Roma parla i soldi; c'è chi dice che

è stata questione di denaro e chi di donne, chi di incompatibilità di carattere e chi di stanchezza per un menage logoro. Non lo sappiamo e non è che abbia importanza saperlo: un'unione può finire con civiltà o può finire tirandosi in testa i vasi cinesi. Questa è finita con i vasi cinesi e potremmo anche fregarcelo: ma sono nostri. Però è nostro — del mondo sportivo in cui viviamo e che, tutto sommato, amiamo — il fatto che per la prima volta a dare il via ad una situazione poco civile sia stato il presidente di una società. È una categoria che non amiamo: sappiamo che esistono presidenti di ogni tipo, per arrivare a quelli legati alla camorra. Ci mancava il presidente che — consapevole o no — allenta un clima già surriscaldato di per sé. Viene da dire «poveri tifosi romani» (romani, non romanisti) costretti a scegliere tra un presidente incapace come Chinaglia che cambia allenatore come i calzini e un presidente Caino come Viola. E dovendo scegliere è meglio Chinaglia, che fa male solo a se stesso e alla sua squadra, mentre Viola ha fatto male allo sport.

kim

MILANO — Brady che fugge da San Siro dopo la sostituzione con Mandorlini, il pubblico che fischia la squadra e suggerisce a Castagner di tornare nella natia Parigi, ma che sta succedendo all'Inter? In fin dei conti i nerazzurri sono ancora a un punto dal Verona. Forse la contestazione covava sotto le ceneri. È bastata l'illusione di una vittoria annunciata contro il Torino per scatenare l'incendio. Ora sono in molti a chiedersi: fino a quando Castagner rimarrà allenatore dell'Inter? E Liam Brady è già sul piede di partenza?

Castagner è amareggiato dalla contestazione. «Sono cose che nel calcio capitano, ma è difficile farci il callo, dice. Leri notte non ho dormito. Ho rivisto mentalmente il film della partita. Poi lo sfogo: «Le mie sono state scelte ragionate. La squadra soffriva il Torino perché l'Inter non era in grande giornata. Ho tolto Cucchi e messo Casuso perché volevamo vincere. In campo c'era una formazione collaudata che mi aveva già dato delle ottime soddisfazioni. Il Torino però spingeva, era soprattutto pericoloso sulla nostra parte destra. Ho avuto paura del loro contropiede. Allora ho tolto Brady e messo Mandorlini per una maggiore copertura. Ho solo un torto: aver pareggiato. Se Altobelli segnava su rigore, oggi sarei il più bravo allenatore di serie A. Brady è amareggiato per la sostituzione? Può capitare di uscire a 15 minuti dalla fine, perché uno deve prendersela?».

Scelte tattiche che stanno portando Castagner nell'occhio del ciclone Heleno Herrera, che non perde un'occasione per sparare sull'Inter, afferma senza mezzi termini che Castagner ha sbagliato tutto. «Prima non doveva far giocare Cucchi perché il giovane è inesperto e la partita era troppo importante. Poi non doveva sostituire perché ormai si era ben inserito nel gioco. Ma l'errore più grave è stato l'aver tolto Brady, l'unico nerazzurro in grado di impostare le azioni. Il rigore, infine, non doveva tirarlo Altobelli, troppo nervoso, ma Casuso».

Se nell'ambiente interista nessuno sottoscrive le accuse a mitraglia di Herrera, le perplessità su alcune scelte tattiche permangono. Rummenigge, arrivato a Liniate dalla trasferta portoghese con la nazionale tedesca, è sbottato: «Ma come, il rigore non l'ha tirato Brady?». Gli è stato spiegato il gioco delle sostituzioni. Ha ascoltato, uno sguardo molto perplesso. Ogni tanto scuoteva la testa. Poi la diplomazia ha avuto il sopravvento. «D'accordo abbiamo perso un'occasione importante, ma siamo sempre lì a un punto dal Verona». Completamente sfebbrato, volto abbronzato, riempito di antibiotici, Rummenigge sarà in campo domani contro l'Empoli. Infine Pellegrini, il presidente, «L'Inter che ho visto contro il Torino non giocava con la mentalità dello scudetto?». In questi giorni parlerà con Castagner, anche delle scelte tattiche di domenica scorsa. Non si pronuncia sulla riconferma dell'allenatore, «oggi come oggi non dico neppure se terro questi due stranieri o li cambierei», aggiunge. Un girare al largo per dire: attenti, all'Inter nessuno può ritenersi garantito.

Sergio Cuti

# Chinaglia «spiega» la scelta di Oddi e Lovati



## «Lorenzo condannato dalle otto sconfitte»

ROMA — Appuntamento politico: ieri mattina al Maestrelli da parte di Chinaglia, Oddi e Lovati. Il presidente ha motivato il licenziamento di Juan Carlos Lorenzo con le otto sconfitte incassate dalla Lazio in dieci partite. Per Chinaglia sono stati i risultati più che le scelte di Lorenzo alla base del divorzio, anche se resta inalterata la stima per la persona. La «consultazione» è stata a quattro, cioè tra Chinaglia, il vicepresidente Chiamenti, l'ing. Parucchini e il ds Felice Pulici. A chi gli ha chiesto che cosa si aspetti da questo «cambio» interno (Oddi allenatore, Lovati consulente), il presidente ha risposto: «Non sono un matto, non vivo nelle nuvole, però spero che qualcosa cambi. La matematica ancora non ci condanna...».

Già è stato fatto notare che allenatori già licenziati sono poi stati riassunti. Chiaro il riferimento a Paolo Carosi, buttato fuori dopo la seconda

giornata. Chinaglia ha detto: «Io non ritorno mai indietro. Carosi è stato licenziato perché ha fallito la Coppa Italia. Avevamo paura che questo fatto si ripercuotesse sul campionato».

Poche parole da parte di Oddi e Lovati. Oddi ha tenuto a precisare che lui non avrà amici fuori del campo: «L'amicizia conta soltanto sul lavoro. Dobbiamo ritrovare un minimo di tranquillità. Non andremo più in ritiro. I giocatori si debbono responsabilizzare e debbono sapersi gestire». Quanto a Lovati, il bravo Bob ha detto che offrirà tutto il suo aiuto a Oddi, anche se sarà l'allenatore a prendere le decisioni. Motivazioni vere o meno vere che siano, un fatto resta inconfuttabile: la Lazio si trova in piena zona retrocessione non da adesso. Non era il caso di pensarci prima o — meglio — non è stato sbagliato licenziare Paolo Carosi, l'unico che della squadra conoscesse umori e deficienze?

# I silenzi di Bagnoli: «Per favore non sbattetemi in prima pagina»

VERONA — Quella dei rapporti con la stampa è per Osvaldo Bagnoli una battaglia di principio e se a suo modo di vedere le cose non funzionano non è certo sufficiente il fatto che il Verona marci a mille per scordarsene. Così anche domenica a Torino il tecnico veronese ha imposto ai cronisti il suo mutismo, accompagnato dal volto scuro. Leri, come già altre volte, ha invece parlato, guardando bene in volto i giornalisti. «La mia è una reazione dovuta al comportamento dei giornalisti che non conosco nella calca del dopoparlato. Non voglio che mi vengano attribuite frasi che non ho detto, così non parlo. Anzi, anche questo non è bastato. A Torino sono stato zitto, l'hanno visto tutti, eppure c'è chi (sulla Gazzetta dello Sport) è riuscito a farmi dire che ero arrabbiato perché Garella era stato troppo bravo». Osvaldo Bagnoli parla con estrema severità: è evidente che su questi problemi non ha alcuna intenzione di sorvolare e il fatto di essere al centro delle attenzioni di tutti per la posizione del

Verona è probabilmente come una occasione per farsi sentire. «Hanno fatto la campagna contro di me dicendo che ero nervoso, eppure a vedere quello che è successo anche domenica ho l'impressione che il nervosismo sia da altre parti. A Milano hanno fischiato Castagner, Boniperti se l'è presa con la Domenica sportiva. Ci sono dei giornali che cercano a tutti i costi di provocarmi, ci sono direttori che non conosco che mi sbattono come niente fosse in prima pagina (Tuttosport e Gazzetta dello Sport). Così io parlo solo con persone che conosco, voglio evitare le provocazioni degli sconosciuti».

Più che di uno sfogo si è trattato di una precisazione su un argomento che ha deciso di trattare a questo modo, con assoluta decisione. La stessa decisione e sicurezza con cui Bagnoli ha poi parlato del campionato e del suo Verona uscito nel migliore dei modi anche dalla difficilissima prova di Torino. «Ora ci troviamo con due punti in più di quelli che avevo pro-

grammato. Al termine del girone d'andata mi ero ripromesso di conquistare altri venti punti per puntare al traguardo del 42. Pensavo di pareggiare a Udine e di perdere a Torino con la Juve. È andata meglio del previsto, siamo in vantaggio sulle mie previsioni ma questo non cambia molto per il finale. È un campionato ancora molto aperto, anzi apertissimo. C'è chi parla di un duello Verona-Inter, io invece dico che bisogna fare i conti ancora con Torino, Milan e Sampdoria. Non bisogna dimenticare che noi dobbiamo giocare a San Siro con i rossoneri i quali hanno in calendario ben sette incontri casalinghi. Un motivo in più per dire che il campionato può offrire molte soluzioni. Per quanto riguarda il Verona, rimando a questa tabella fatta a gennaio: prevedo di perdere solo a Genova con la Samp. Avete visto, però che i programmi possono anche subire cambiamenti».

g. pi.

Nuovo leader alla «Settimana»

# Vince Wojtinek che imbottiglia Saronni in una volata pazza

Ad un km da Marsala sono caduti Bombini, Ceruti e Baffi - Oggi la Selinunte-Monreale

Ciclismo

Dal nostro inviato

MARSALA — Anche la seconda tappa della Settimana ciclistica internazionale siciliana è stata caratterizzata, come la prima, da una volata preceduta e condizionata da una caduta. Questa volta con conseguenze meno drammatiche, per fortuna. A farne le spese sono stati gli scudieri di Saronni che preparavano la volata per il loro «capitano». Bombini e Ceruti sono infatti finiti a terra e con loro anche il giovane neoprofessionista Adriano Baffi (figlio del grande Pierino), poco prima dell'ultimo chilometro lasciando allo sbando il povero Saronni che evidentemente voleva saggiare le sue condizioni in

una volata di quelle che contano, con il filo fiore dei velocisti pronti alla sfida. Nel trambusto il francese Bruno Wojtinek ha avuto la buona occasione e non se l'è lasciata sfuggire, vincendo con un margine di qualche metro davanti a Patrizio Gambirasio, a Noris, Van Der Velde, Hoste e gli altri, tra i quali il vincitore di domenica, Allocchio, si è piazzato non costretto a passare la maglia di leader al francese. Un giovanissimo questo Wojtinek (ancora non ha 22 anni) già in evidenza l'anno scorso al Giro d'Italia dove indossò per quattro giornate la maglia bianca di miglior neoprofessionista, in passato molto impegnato in pista piuttosto che su strada. Di origine polacca Wojtinek vive a Lilla e al momento è l'uomo più in forma della pattuglia capitanata da Fi-

gnon. Guilmar, direttore sportivo di Fignon ha detto: «Questi italiani sono davvero molto nervosi nelle volate. Stanno rischiando in maniera pazzesca». E che i rischi siano tanti lo si è capito nella prima giornata di questa gara, quando un ragazzo svizzero di 24 anni, alla sua prima corsa da professionista rotolando a terra s'è prodotto lesioni tanto gravi da far temere la paralisi degli arti inferiori. L'hanno portato in aereo a Basilea per un'operazione disperata. È un ciclismo molto davvero che rincorre i traguardi allucinanti, oppure è soltanto un momento sfortunato? Comunque sarebbe bene che le scortette venissero punite severamente. Per la terza tappa si andrà da Selinunte a Monreale su un percorso di 125 km. con arrivo in salita. Incer-

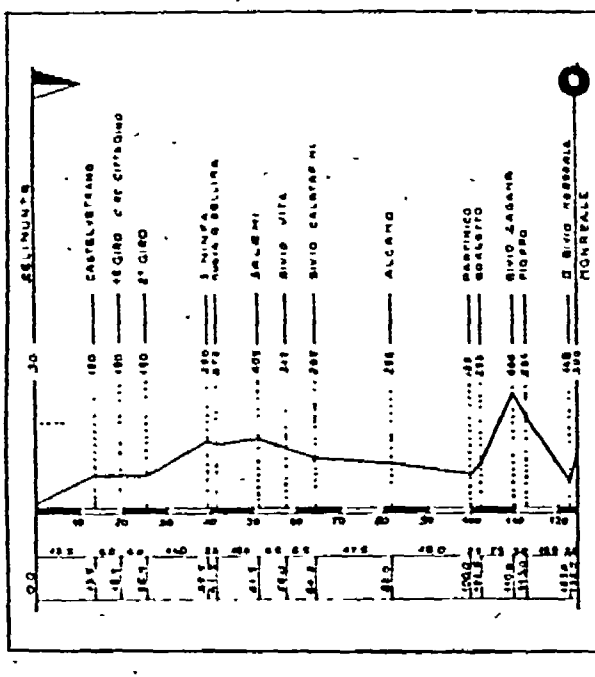
ta la disputa dell'ultima tappa che avrebbe dovuto concludersi a Messina. Si parla di «guerra» tra testate, fra «Giornale di Sicilia» e «Gazzetta del Sud»: vedremo.

Eugenio Bomboni

ARRIVO — 1) Wojtinek (Fra) - (G.S. Renault-El), in 4 ore 30'33"; 2) Gambirasio (Ita) - (G.S. Santini Krups Conti Galli) s.t.; 3) Noris (Ita) - (G.S. Atala Campagnolo) s.t.; 4) Van der Velde (Ola) - (G.S. Vini Ricordi Pinarello-Sidermec) s.t.; 5) Hoste (Bel) - (G.S. Del Tongo Colnago) s.t. CLASSIFICA — 1) Wojtinek (Fra) in ore 84'23"36"; 2) Allocchio (Ita) a 2"; 3) Gambirasio (Ita) a 4"; 4) Freuler (Svi) a 4"; 5) Noris a 6"; 6) Caroli (Ita) a 6"; 7) Van der Velde (Ola) a 7"; 8) Hoste (Bel) s.t.; 9) Seldone (Ola) s.t.



Il vincitore WOJTINEK



L'altimetria della tappa odierna

# Didi Moegenburg agonista esemplare, Alberto Cova miracolo in pista

## Chi volerà sul nido dei 2,40? I candidati sono già cinque

È il dieci giugno dello scorso anno. Sulla pedana di un piccolo impianto all'aperto per la pallamano a Eberstadt Germania Federale, il lungo cinese dal volto di bambino Zhu Jianhua salta 2,39, record del Mondo. Quella gara è la più «alta» nella storia dell'atletica leggera e infatti il 2° e il 3°, Carlo Thraenhardt e Didi Moegenburg con 2,36 eguagliano il primato europeo mentre il quarto, lo svedese Patrick Sjoeborg, con 2,33 migliora il record nazionale. Didi Moegenburg conferma più tardi, sulla pedana assolata del «Coliseum» di Los Angeles, talento e «killer instinct» conquistando 1 medaglia d'oro olimpica dopo una appassionante lotta con lo svedese e il cinese. È aperta la caccia alla grande misura dei due metri e 40 centimetri. Sabato notte, a Colonia, Didi ha eguagliato Zhu, anche se il record non vale perché ottenuto al coperto: rincorsa lunga e veloce, stacco abbastanza distante dai ritmi, scavalcamento impeccabile col

l'asticella che per un po' ondeggiava lievemente e mollemente. La misura non vale come record del Mondo assoluto ma vale come record mondiale al coperto e migliora di un centimetro, e il giorno dopo, il 2,38 che Patrick Sjoeborg aveva ottenuto a Berlino. C'è un fatto che vale la pena di rimarcare e cioè che gli atleti del podio olimpico stanno spingendosi con grande gagliardità verso la barriera dei 2,40. Chi ci arriverà per primo? Vi proponiamo, in aggiunta ai tre di Los Angeles, i sovietici Valeri Sereda e Aleksandr Kotovich mossi da una fortissima motivazione e cioè che con loro in pedana la gara olimpica avrebbe avuto una classifica diversa.

E passiamo alla corsa campestre. Sabato pomeriggio sul tracciato veloce designato nell'ippodromo delle Capannelle a Roma, Alberto Cova è tornato d'improvviso il campione olimpico, d'Europa e del Mondo. Lui e i compagni di squadra Franco Boffi e Gianni De Madonna hanno stroncato il veneto Gelindo Bordin con una tattica di logoramento inevitabile quando si presentano condizioni simili e quando la vigilia è stata arrovantata dalla rivalità tra il campione olimpico e il veneto che aspira a quotazioni più elevate di quelle nelle quali è relegato. Alberto Cova,

equilibrato come sempre, ha tagliato la testa alle polemiche dichiarando con il limpido fair play che i primi quattro della gara romana sono intercambiabili: oggi può vincere uno e domani un altro. Come dire: «Ragazzi siamo tutti forti, vale la pena che si litighi solo perché apparteniamo a squadre diverse?».

# COMUNE DI MONTEALE

PROVINCIA DI PISTOIA

## Avviso di gara mediante licitazione privata

Questa Amministrazione comunale intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto per la distribuzione del gas metano nel territorio comunale «2° lotto» mediante licitazione privata da svolgersi con le norme di cui alle Leggi 8.8.1977 n. 584, 10.12.1982 n. 741, 2.2.1973 n. 14, 3.1.1978 n. 1 e 8.10.1984 n. 687. L'importo a base di appalto è di L. 2.588.000.000. L'opera è finanziata mediante mutuo contratto con la Sezione autonoma per il finanziamento di Opere Pubbliche e Impianti di Pubblica Utilità della Banca Nazionale del Lavoro. Ai sensi dell'art. 12 della Legge 8.8.1977 n. 584 si dà avviso che: a) il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 14 febbraio 1985. b) l'appalto verrà aggiudicato, ai sensi dell'art. 24 (b) della Legge 8.8.1977 n. 584 col come sostituito dall'art. 2 della Legge 8.10.1984 n. 687, all'offerta che risulti economicamente più vantaggiosa in base all'elemento prezzo determinato con il metodo di cui all'art. 4 della Legge 2.2.1973 n. 14. Non sono ammesse offerte in aumento. c) il luogo dei lavori è Montale (capoluogo e frazioni di Fognano e Tobbiani), le opere consistono nella costruzione della rete per la distribuzione del gas metano. d) il termine di esecuzione dei lavori è di 420 (quattrocentoventi) giorni naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del Verbale di consegna. e) l'Ente appaltante è il Comune di Montale, via A. Gramsci, 19 (PT 51037 - ITALIA). f) Saranno ammesse a presentare offerta imprese riunite o di cedere chi no di volersi riunire, sempre che sussistano i requisiti di legge. g) Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su cart legale, dovranno essere inviate, entro trenta giorni dalla data di invio di bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, Comune di Montale, via A. Gramsci, 19 Montale 51037 Provincia di Pistoia - ITALIA. h) L'Ente appaltante spedisce gli inviti a presentare offerta entro 90 giorni dalla data di invio del bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea. i) Le imprese interessate dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione, con impegno documentario: — di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della Legge 3.1.1978 n. 1; — di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori nella categoria 1 lett. C di cui al D.M. 25.2.1982 per la classifica adeguata all'importo dell'appalto; — di non trovarsi in alcuna delle condizioni che comportano l'impossibilità di assunzione degli appalti previste dalla Legge 13.9.1982 n. 64 come modificata con Leggi 12.10.1982 n. 726 e 23.12.1982 n. 936; — di disporre della capacità economica dimostrabile con le referenze cui alla lettera (a) - (c) dell'art. 17 della Legge 8.8.1977 n. 584; — di disporre della capacità tecnica dimostrabile mediante quanto previsto ai punti (a) - (b) - (c) - (e) dell'art. 18 della Legge 8.8.1977 n. 584. l) L'appalto non comprende categorie di opere scorribili. m) Le domande di partecipazione non vincoleranno l'Amministrazione comunale, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della Legge 2.2.1973 n. 14 così come sostituito dall'art. 7 della Legge 8.10.1984 n. 687.

IL SINDACO Roberto Set

# Giovedì a S. Marino torna sul ring Nino La Rocca contro Jerome Kinney

## Il sogno d'oro di Spinks è Holmes

Pugilato

Questo Michael Spinks, pelli nera e capelli neri, occhi neri e l'espressione luciferina, è proprio un leopardo del ring. Lo ha confermato sabato notte nel «Sand Hotel» di Atlantic City, New Jersey, dove ha sbranato il suo ottavo sfidante, David Sears l'invitato idolo delle Queens, New York. Eppure quando il campione del mondo dei mediomassimi entrò nelle corde, fece una smorfia di disappunto. Michael aveva visto l'arbitro Larry Hazzard e quell'agile nero dalla caratteristica scriminatura fra i capelli (come si usava un tempo) gli ricordava lo spavento ed il dispetto provato nella Convention Hall sempre di Atlantic City. Quella volta, 18 marzo 1983, Michael Spinks campione delle 175 libbre per la W.B.A. si stava battendo per la riunificazione della Cintura con Dwight Braxton (alias Dwight Muhammad Qawi) campione per il W.B.C., un tipo tosto, una specie di armadone scuro diventa-

no per il Guanto d'Oro ma per Michael Spinks ci voleva ben tanto. Lento a mettersi in azione, il sommolento leopardo nero inizialmente si è limitato a difendersi, bloccando i colpi. «legando» le ossute braccia di Sears, schivando con abilità, tanto la rotta da percorrere era lunga. Sarebbe arrivato, per lui, il momento giusto per il colpo della domenica che per Spinks jr. è il destro. Difatti al 62° secondo del terzo assalto, in un varco lasciato aperto dal troppo baldanzoso David Sears, vi infilava appunto il destro e la martellata si abbatteva sul mento dello sfidante. Sears precipitava sulla schiena ma riusciva a rialzarsi per continuare la battaglia. Allora il leopardo Spinks aggrediva furente la vittima con zampate feroci di destro e sinistro costringendo l'arbitro Larry Hazzard ad intervenire per decretare il k.o. tecnico. Adesso il campione dei mediomassimi non ha seri «challengers» in vista, neppure Fully Obel il venezuelano di Rocco Agostino lo può impensierire. Michael Spinks può dunque dedicarsi alle più difficili e

fruttuose imprese onde poter entrare nel pianeta dei dollari come nocciuole. Nel 1984 fra i cento campioni sportivi meglio pagati del mondo (in milioni di dollari, figuravano anche i pugili Mervin «Bad» Hagler (1°), Ray «Boom Boom» Mancini (28°), Thomas «Cobra» Hearns (3°), Roberto Duran (7°), Larry Holmes (23°) e Donald Curry (58°) e Spinks potrebbe avere il suo posto d'oro al termine di questa stagione se riuscirà ad ottenere una «chance» da Larry Holmes il più forte dei pesi massimi oppure da chi vincerà la sfida del 15 aprile nel Caesars Palace di Las Vegas, Nevada, che vedrà Marvin «Bad» Hagler unico campione dei medioposto a Thomas «Cobra» Hearns campione dei mediopeso. Il veterano Larry Holmes, per il W.B.C.: la torta da spartire, per due assi, è di oltre venti miliardi di lire. La nostra Rai-TV, per centomila dollari, si è assicurata la trasmissione in diretta dei 12 rounds di Las Vegas battendo le offerte di Canal 5.

Il veterano Larry Holmes, campione della nuova sigla I.B.F. prima di affrontare eventualmente Spinks jr. deve batterli l'8 aprile, nel «Sand

Hotel» di Atlantic City, con David Bey un mastodonte bianco di Philadelphia considerato un micidiale colpire. Nella medesima serata dovrebbero debuttare negli «States» il forte peso medio zairese Sumba Kambay che ha ottenuto la nostra cittadinanza e il bergamasco Angelo Rotoli campione d'Italia dei massimi. Inoltre Rodolfo Sabbatini pensa di allestire a Montecarlo (26 maggio) la rivincita fra il texano Gene «Mad Dog» Hatcher e l'argentino Ubaldo Sacco jr. per il mondiale dei welter-jr. (W.B.A.) e quindi, in estate, il vincitore sarebbe opposto per il titolo delle «130 libbre» a Patrizio Oliva in una arena italiana. Dopo essersi svagato sulle nevi del Sestriere, il deluso Nino La Rocca tornerà nel ring giovedì 28 febbraio, a San Marino contro Jerome Kinney del Michigan. La rapida sconfitta subita dal gallese Colin Jones, contro Donald Curry il terribile cobra nero del Texas, in fondo ha rivalutato il nostro fantasma.

Giuseppe Signori

Brevi

BOCCE — Domenica scorsa nei saloni dell'Hotel Princess di Roma è stato eletto il verace federale dell'Ubi (Unione boccia italiana) il romano Sandro De Sanctis, già presidente della Figg (Federazione italiana gioco bocce) dirigente del ministero dei Trasporti e arbitro internazionale di pugilato. Alla vicepresidenza è stato eletto il novarese Giuseppe Morosini.

LOTTA — La nazionale italiana di lotta ha vinto sette medaglie (due d'oro, una d'argento e quattro di bronzo) al Trofeo della Liberazione di Teheran, gara internazionale di Lotta grecoromana e stile libero.

ZICO — Zico ha fretta di definire il suo futuro. Il giocatore ha telefonato al presidente del Flamengo, George Helal, sollecitandolo a fare un'offerta concreta all'Udinese.

BASKET — Scavolini-Stefanel di A/1 è stata anticipata a sabato prossimo e verrà trasmessa sulla Rete 1 alle 18.40.